

LE FABBRICHE DELLA MEMORIA

A MUSEIMPRESA I TESORI DEI MARCHI CHE HANNO FATTO LA NOSTRA STORIA

DI **NICOLA BARONI**

A PAGINA 8

ARCHIVIO RICORDI IN CORSA SUL WEB

AAA DIGITALIZZATORI CERCASI: CHI METTERÀ ONLINE LE 30MILA LETTERE ILLUSTRATE?

DI **ELISABETTA PISELLI**

A PAGINA 10



LA NOSTRA ARTE? NESSUNO ESCLUSO

LA LINGUA È LA PRIMA BARRIERA: ECCO IL PROGETTO "CISEINEIMUSEI" PER I DISABILI COGNITIVI DI **ILARIA SESANA**

A PAGINA 12

QUELLA FRUTTA BRUTTA MA BUONA

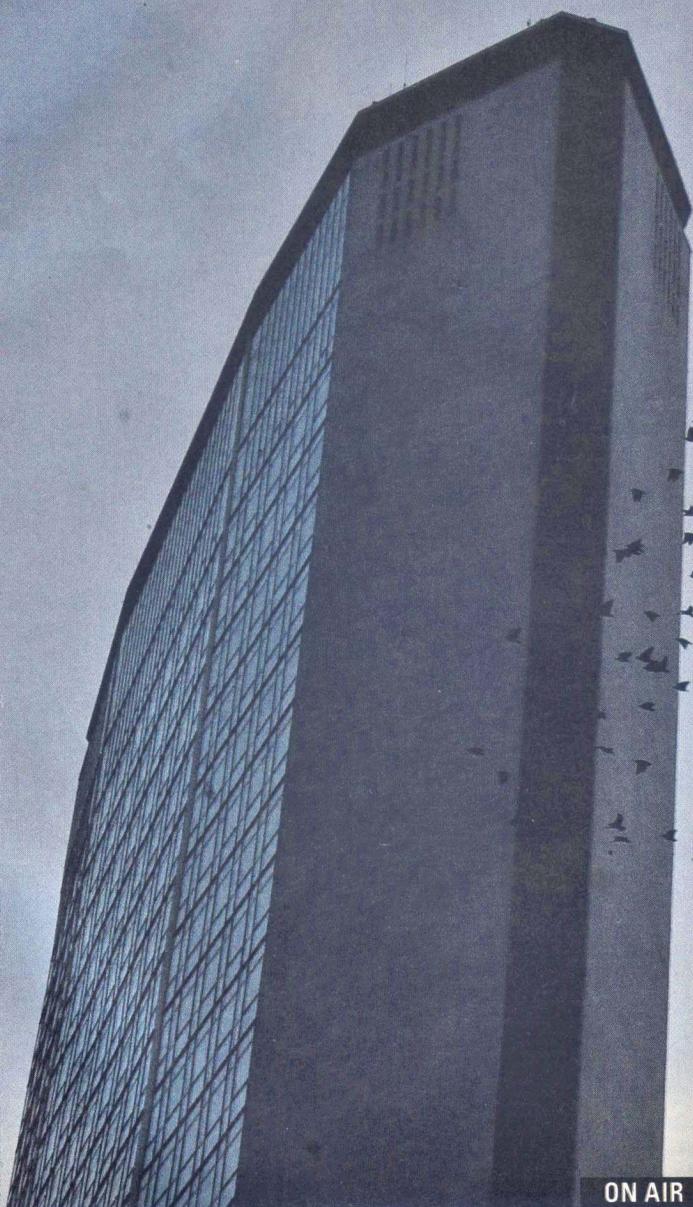
I NEGOZI SCARTANO PERE BITORZOLUTE E MELANZANE STORTE. MA FANNO BENE? DI **MARIELLA TANZARELLA**

A PAGINA 38

DAL 12 AL 18 NOVEMBRE 2020

la Repubblica

TUTTO MILANO & LOMBARDIA



ON AIR

LE ALI DELLA LIBERTÀ

A NOVEMBRE MIGRANO DAL NORD VERSO L'AFRICA, PASSANDO SOPRA LE NOSTRE TESTE. MENTRE LE STRADE SI SVUOTANO, DIAMO UNO SGUARDO AL CIELO. SEMPRE PIÙ **AFFOLLATO**

DI **LAURA BELLOMI, ETTORE LIVINI** CON UN'INTERVISTA A **VINICIO CAPOSSELA**



MIGRAZIONI

QUANDO IL CIELO METTE LE ALI

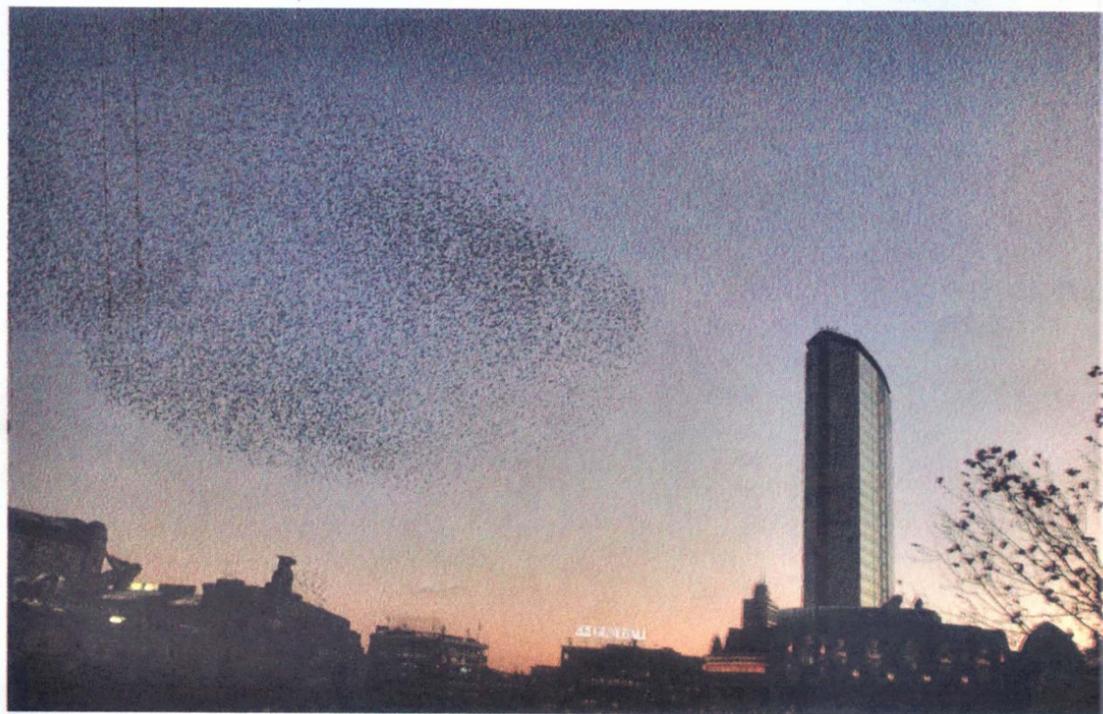
DA NORD A SUD, PASSANDO SOPRA DI NOI: A NOVEMBRE IL FIRMAMENTO DI MILANO È UNO SPETTACOLO DI VITA. NEI PROSSIMI GIORNI? "VOLERANNO LE BECCACCE E ANCHE LE GRU"

di LAURA BELLOMI

Volando su Milano, alcuni si fermano altri passano oltre. Migratori di lunga e breve percorrenza, svernanti opportunisti e stanziali: gli uccelli non badano ai Dpcm, né al lockdown. Liberi di andare e fermarsi dove vogliono. E' storia di sempre, oggi con le nostre strade a libertà limitata lo è un po' di più.

«Il nostro cielo è trafficato - osserva Elia Mele, delegato della Lega italiana protezione uccelli di Milano - i volatili si vedono bene alle prime luci dell'alba o poco prima del tramonto, ma poi li si sente anche durante la giornata perché con i loro vocalizzi non passano certo inosservati». E se la maggior parte delle specie è già arrivata a destinazione - rondini e rondoni, ad esempio, nell'Africa subsahariana - in questi giorni i cieli milanesi sono frequentati da chi, partendo da molto a nord, arriva agli ultimi posti rispetto alle tabelle di marcia della migrazione.

Le beccacce, che vengono dall'estremo nord-est d'Europa, a Milano si vedono in questi giorni e fino a fine novembre. Si riconoscono per il becco a punta lungo anche 8 centimetri e il piumaggio marrone, barrato di nero e bianco. «Viaggiano di notte verso il sud Italia e purtroppo alcune sbattono contro i grattacieli: lo scorso anno ne abbiamo soccorse due in via Larga», racconta l'esperto della Lipu. Nelle prossime settimane, poi, vedremo le gru, due metri e passa di apertura alare, zampe lunghe e collo snello: «Si spostano dall'Europa nord-orientale in direzione sud-ovest. Volano senza preoccuparsi del nostro riposo notturno: il loro "kru" ripetuto da decine, a volte centinaia di esemplari, è parecchio rumoroso».



Poi ci sono gli storni, spesso li si vede volteggiare sopra i tetti quasi a formare nuvole nere, da quanto sono numerosi. «Anche loro sono grandi vocalizzatori. In arrivo dal nord Europa, ripetono versi di altre specie per annunciare la propria presenza». Perché se il loro intento è fermarsi qualche giorno a Milano approfittando, per esempio, dei filari di bago-

lari di via Cadore, non tutte le altre specie sono decise a dare loro il benvenuto. Si fermano per rifocillarsi e riposare, ma devono stare attenti ai falchi pellegrini. Muovendosi in migliaia, qualcuno di loro diventa inevitabilmente loro preda».

Ma perché, libere di volare dove vogliono, tante specie scelgono proprio il cielo di Mi-

lano? «I migratori apprezzano i corsi d'acqua con direttrice nord-sud, come il fiume Lambro. Poi siamo vicini al Ticino, un corridoio ecologico che fa da autostrada per gli animali in viaggio».

E non è finita qui. I pettirossi, ad esempio, scelgono la città perché le temperature sono più miti di tre-quattro gradi rispetto a quanto accade in



Una gru in volo

GRU

Due metri e passa di apertura alare, zampe lunghe e collo snello, viaggia in stormi di decine, talvolta centinaia, di individui. Partite dall'Europa nordorientale, passeranno sulla pianura Padana nelle prossime settimane. Migrano anche di notte, in formazione a V, si riconoscono per il richiamo "kru".

STORNI

Piumaggio nero lucente in estate, con macchie bianche in inverno. Volando a gruppi di migliaia, gli storni formano in cielo come delle nuvole dall'andamento apparentemente caotico. Ma è solo un'impressione: ogni uccello sa in che direzione volare. Apertura alare fino a 37 centimetri.

ALI

Nella foto grande, storni al tramonto nel cielo di Milano



Una beccaccia



IL MUSICISTA

LA MIA PRATICA ZEN

VINICIO CAPOSSELA È UN GRANDE APPASSIONATO: "SCRUTARE IL VOLO È QUALCOSA DI SPIRITUALE. PER ME È COME AFFACCIARSI SU UN ALTRO MONDO"

C'è qualcosa di spirituale nel volo degli uccelli, scrutarlo è come provare a comprendere un linguaggio. È una pratica zen». Vinicio Caposella si è avvicinato al birdwatching qualche anno fa a Marettimo, l'isola più occidentale delle Egadi. «Facevo lunghe camminate solitarie. Sulla sommità di un punto panoramico vedevo un signore - Giovanni Cumbo della Lipu Palermo - con i suoi binocoli, altrettanto solitario. Mi fece guardare, fu come affacciarsi a un altro mondo». Cosa l'affascina degli uccelli? «Dei rapaci mi affascina la solitudine, dei passerini il canto, del picchio l'ostinazione, degli uccelli notturni la lucidità dello sguardo. E poi mi affascina anche i tentativi di essere uccelli. Il tacchino per esempio: le sue ampie ali che non lo sollevano mai abbastanza. Come diceva Louis-Ferdinand Celine "l'uomo come la gallina, prova a volare, ma in pochi metri torna al suo fango, che è il suo limite e la sua ambizione"».

Guarda il cielo anche dalla finestra di casa? «Abito vicino alla stazione Centrale di Milano, in questa stagione ci sono stormi enormi da oscurare il cielo. Un volo comunitario, che comunica un senso di felicità. Volare assieme a centinaia, senza scontrarsi mai, ebbri della stessa aria. Danno voglia di prendere il largo».

C'è qualcosa che invidia agli uccelli? «L'orientamento. La chiarezza degli intenti, la leggerezza. Le ossa cave. Il petto da uccello. La disposizione a vivere soltanto il presente,

però proiettato avanti. Una sedentarietà fatta di milioni di chilometri. Ma soprattutto il fatto di non necessitare di nulla. Ogni cosa è indispensabile ma non c'è bisogno di possedere nulla se non la propria vita».

Come un uccello sulla gabbia/Ho provato a essere libero: per lei il cielo è anche fonte di ispirazione...

«Ci sono due fiabe di Oscar Wilde a cui sono molto affezionato. Una è *L'usignolo e la rosa*, dalla quale ho ricavato la canzone *Con una rosa*. L'usignolo sacrifica la sua piccola vita, perché in fondo che cosa vale un usignolo di fronte a una cosa grande come l'amore tra un uomo e una donna? Anche se poi gli uomini tradiscono l'amore. Un altro uccello commovente è la rondine de *Il principe felice*. La generosità è sempre sacrificio. Sulla rondine ci sono tante canzoni. La mia preferita è *La golondrina*, nella versione de *Il mucchio selvaggio* di Pekimpah. La golondrina è il simbolo di tutti quelli che debbono sempre continuare a spostarsi e non hanno altro che quello che si portano addosso».

Se fosse un volatile, quale sarebbe?

«Mi affascinano i corvidi, c'è qualcosa di gotico e affascinante in loro. Ma trovo più affinità con il pappagallo. Questa sua tendenza a immagazzinare suoni e parole e poi sputarle fuori apparentemente a caso mi appartiene molto. E l'attaccamento ossessivo al compagno. Sono creature meravigliose che corrono il grande pericolo di essere troppo desiderate dagli uomini. Per il resto si ha sempre bisogno di uno stormo per potere fare i solitari».